

DA BELGRADO I LILLÀ

Stelle bugiarde piovono
su Belgrado in fiamme.
Stanotte
io non so, io non voglio,
io non posso,
io mi vergogno!

La *Comunità internazionale*
impicca i sogni miei
a un'antenna parabolica
e li tira giù uno alla volta
in un vigliacco tiro al piccione.

Ho inchiodato
i miei perché alla porta del cielo
ma gli angeli non sanno leggere!

Dio è morto anche per chi crede
Dio è risorto
là nelle lontane Americhe
e suona il sassofono
assieme a un pugno di assassini
che si palleggia
al pentagonale tavolo
la ben rotonda verità!

Le stelle per l'orrore son gelate
e con pudore si rannicchiano.

Ho martellato le sbarre del cielo,
ma il cielo è sordo
e la chiave è persa!
Solo il *cyberspazio*
sospira con pietà.

Datemi
un vagito almeno

di un'alba cinerina
ma no,
buio pesto e una civiltà stuprata
che il Danubio lento inghiotte!

Che nessuno veda
che nessuno senta
che nessuno sussurri
che nessuno si alzi!

Comunità internazionale
Signore degli eserciti
oscura le antenne
se no il tiranno parla!

Amico belgradese
dei ponti cittadino,
i sogni tuoi non so
aiutarti più non posso
ho le mani e i piedi pesanti.

Nel mio paese libero
a ogni istante sbocciano
fiori di plastica americani,
ma ti ringrazio ancora
per i lillà che mi inviasti
dalla tua Belgrado in fiamme!

25 aprile 1999